

L'armatore Grassi: «Siamo boicottati»

Nuovo allarme del rappresentante della società che gestisce collegamenti marittimi con la Costiera Amalfitana e Capri

VIE DEL MARE » LA GUERRA DEI TRASPORTI

«Siamo boicottati». A lanciare l'allarme è **Paolo Grassi**, rappresentante legale della Grassi Junior Società Cooperativa, che gestisce una linea di collegamenti marittimi con la Costiera amalfitana e Capri. A detta di Grassi, infatti, la sua compagnia di navigazione subirebbe continuamente "torti" da parte degli altri armatori. Grassi, domenica scorsa, ha anche denunciato una presunta aggressione, che, a suo dire, sarebbe da collegare proprio in questo filone.

Vie del mare in Costiera amalfitana. Cosa sta succedendo?

Succede che il mare non è più di tutti. Succede che si predica pace, mentre si combatte una guerra silenziosa a colpi di esclusive, cartelloni rimossi, ostilità nei porti e aggressioni fisiche. Succede che si dice "non c'è guerra tra compagnie" e poi si parla con disprezzo di "pseudo compagnie", quasi a voler dare lezioni d'imprenditoria. Se davvero non c'è guerra, allora che bisogno c'è di sputare fango? Forse perché la vera pace regnava quando l'accesso era bloccato e nessuno disturbava il monopolio? La concorrenza fa male solo a chi non è abituato a subirla, e se piccole compagnie come la mia vengono costrette a ricorrere sistematicamente a Tar, Anac e Procure, forse il sistema non è poi così sano come si vuole far credere.

Per quale motivo ha presentato ricorso all'Anac?

Abbiamo segnalato una situazione insostenibile: concessioni pubbliche affidate a soggetti che partecipano direttamente o indirettamente a operatori economici concorrenti, con evidenti conflitti di interessi. La cointeressenza tra chi decide e chi opera nel mercato viola in pieno il principio di libera concorrenza, sancito non da me, ma dalle leggi dello Stato. Altro che "pseudo compagnie": se davvero fossimo irrilevanti, non si spiegherebbe tutta questa attenzione. E se il sistema fosse così trasparente, allora le autorità preposte non avrebbero certo motivo di aprire fascicoli, accertamenti e verifiche. La verità è che non abbiamo bisogno di gettare fango: ci pensano già i fatti - e i documenti - a raccontare quello che qualcuno si ostina a negare.

La situazione che lei denuncia si verifica solo a Salerno

o anche in altri approdi?

di apertura. Le faccio un esempio concreto: in un Comune costiero, la mia società ha chiesto per due anni una semplice postazione per la vendita biglietti, in prossimità di quella di un competitor. Nessuna risposta. Poi, come per magia, dopo la notifica di un ricorso al Tar, la biglietteria esistente è sparita. Non una parola, nessuna spiegazione. Solo caos.

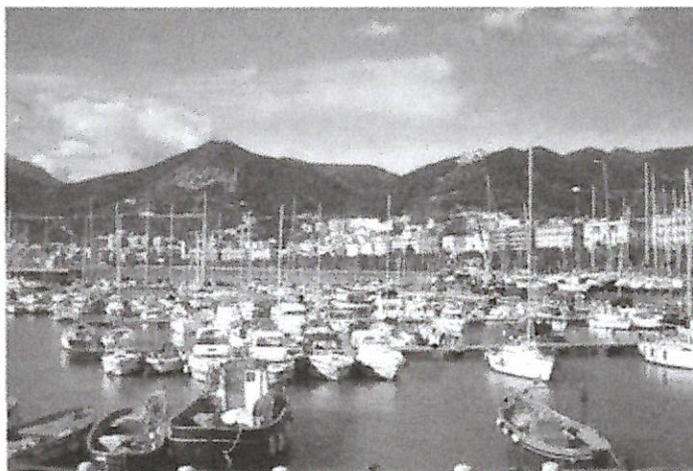
Perché, secondo lei, la sua compagnia dovrebbe essere boicottata?

Semplice: perché non abbiamo mai fatto parte del "club degli amici". Perché non abbiamo quote incrociate con nessuno. Perché facciamo il nostro lavoro, a testa bassa, senza inginocchiarci davanti a chi detiene, o crede di detenere, il controllo dei porti e delle rotte. E perché la nostra sola presenza scompagina un equilibrio opaco, dove più che di concorrenza si dovrebbe parlare di spartizione. Danno fastidio la trasparenza, la correttezza, l'indipendenza. Danno fastidio anche i prezzi più competitivi e un servizio dignitoso senza milioni di euro. E allora via con ostacoli burocratici, ritardi autorizzativi, improvvise "sparizioni" di spazi, intimidazioni verbali e perfino aggressioni fisiche. Ma sa una cosa? Più cercano di fermarci, più ci danno ragione.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

Succede che il mare non è più di tutti. Invece cartelloni rimossi e ostilità nei porti. Anche nella Divina



Il porto Masuccio Salernitano

Magari fosse solo a Salerno. Le difficoltà si moltiplicano in ogni borgo della Costiera dove da decenni si è consolidato un sistema chiuso, autoreferenziale, che resiste con ogni mezzo a qualunque forma



Paolo Grassi